

## IL LIBRO

# Ignorati scrigni di bellezza, tra biblioteche e antichi archivi

L'ultima stenna della Fondazione della Banca Popolare di Lodi guida alla conoscenza di un patrimonio culturale preziosissimo e in pericolo di sparire nell'oblio

GIUSEPPE CREMASCOLI

Di elegante fattura e corredato da uno splendido apparato fotografico, il volume di Daniela Fusari guida alla conoscenza di un patrimonio culturale preziosissimo e sempre in pericolo di sparire nell'oblio. Fa da prologo il saggio di Ferruccio Pallavera, che evoca personaggi ed eventi del nostro territorio come ne narrano le fonti scritte, ponendo l'accento su dati di speciale interesse e curiosità. Ciò avviene, ad esempio, riguardo a Retegno, proprietà del Trivulzio, che Ferdinando III, nel 1654, dichiarò baronia, autorizzando il cardinale Teodoro a battere moneta. I personaggi di spicco della nostra storia rivivono nella rievocazione e nell'impegno costante, dell'autore, di mostrare i vincoli del nostro territorio con il gran teatro del mondo. Maffeo Veggio e Franchino Gaffurio ebbero posti d'onore nella gran vicenda dell'Umanesimo. Agostino Bassi era ritenuto da Pasteur il pioniere della batteriologia. Dal Lodigiano, passarono, per diversi motivi, personaggi di ben nota grandezza. Sappiamo del Petrarca e di Leonardo da Vinci, ma - entrando nella concretezza del vissuto - Pallavera ricorda che Giulia Beccaria, la madre del Manzoni, acquistò la Cascinazza di Mulazzano e un'azienda agricola a Dresano. Nell'introduzione si discorre di biblioteche e di archivi come tesori del nostro sapere, con dati di speciale significato al proposito, desunti, ad esempio, dalla storia della biblioteca del re Assurbanipal a Ninive e da quella di Alessandria d'Egitto, importantissima nell'età ellenistica. Si sa che, nella storia delle biblioteche, ci sono vicende curiose, ai limiti dell'incredibile. Ne è testimone, ad esempio, il progetto Genizah italiana, che si prefigge la ricerca dei frammenti di codici ebraici riutilizzati come legature di volumi o registri. I ricercatori hanno fatto tappa anche a Lodi. Per queste vicende di salvezza si ricorda che l'indovinello veronese, cioè il più antico testo in volgare della nostra letteratura, si trova scritto nel margine di un codice della biblioteca capitolare di Verona. Quanto agli archivi, se ne esalta il valore, anche se i relativi fondi appaiono «meno fotografici» (p. 23). Va da sé che, in essi, il gran problema è la reperibilità della documentazione.

### LA BIBLIOTECA LAUDENSE

Passando alla presentazione della biblioteca laudense, si nota che in essa si fondono armoniosamente il nuovo e l'antico, nel patrimonio librario e nella relativa fruizione. Si fissano anzitutto alcune tappe della storia plurisecolare dell'istituzione, che ebbe sede, dal XVII secolo, nel convento di San Filippo, cioè dei preti dell'Oratorio. Ebbero inizio importanti lavori nel 1740, ma dal 1796 al 1802 molte cose mutarono con l'arrivo dei francesi, l'incremento del patrimonio librario per

l'arrivo di quello proveniente da altri enti religiosi soppressi, e il passaggio del tutto alla proprietà del Comune. I successivi interventi, sino ai più recenti, mirano a rendere sempre più agevole la fruizione del materiale posseduto. Al pianterreno è riservato uno spazio speciale ai giovanissimi, e nella sede del "Caffè letterario" si dà vita a varie iniziative culturali. Tra i fondi librari, di cui si dà l'elenco, alcuni rimandano a realtà tipiche del nostro territorio, come quello del Pio Istituto per sordomuti San Gualtiero. Interessante è il fondo clichés, costituito da circa 1600 lastre meccaniche, da cui viene materiale fotografico riguardante soprattutto il territorio. Per la fruizione del patrimonio librario ora è possibile interrogare online il relativo catalogo.

### L'ARCHIVIO STORICO COMUNALE

Ricca di dati è anche la presentazione dell'Archivio storico comunale, ora nella sede ove un tempo sorgeva il convento degli Umiliati, fondato nel XV secolo. Dopo varie vicissitudini che videro il trasloco di tutta la documentazione d'archivio dalla biblioteca alla nuova sede, si provvede anche al trasferimento del materiale di altri enti, soprattutto assistenziali. Per l'epoca antica, abbiamo conservati i *Libri diversorum*, dal 1337. I *Libri provisionum*, il cui primo esemplare è del 1491, raccolgono le delibere dei decurioni. Non va dimenticato che, tra il 1516 e il 1522, il passaggio delle truppe imperiali causò la distruzione di una parte significativa della documentazione. La struttura dell'archivio è descritta dando l'elenco delle quindici categorie disposte per il periodo dal 1901 al 1951. Nel fondo diplomatico, ove si trovano i pezzi più antichi, è custodita una pergamena del 1159. Quanto all'archivio notarile si ricorda che, secondo calcoli eseguiti già nell'Ottocento, saremmo oltre i quattro milioni di atti. L'ospedale maggiore di Lodi ha disponibile in rete l'inventario del suo archivio, per le cure dell'autrice del volume e di Daniela Bellettati. Di recente acquisizione è l'archivio Luigi Gedda (1902-2000). Altre notizie vengono fornite per gli archivi della Scuola e chiesa dell'Incoronata, del Monte di Pietà e della Sottoprefettura.

### L'ARCHIVIO STORICO DIOCESANO

Anche la nostra diocesi ha il suo Archivio storico, nel quale si lavora con entusiasmo e dedizione. Nel volume si dà una descrizione dei quattro principali fondi. L'archivio della Curia contiene pezzi di tipologia molto varia, in riferimento alle molteplici attività della vita diocesana. Il fondo della Mensa vescovile custodisce i documenti più antichi, fra i quali una pergamena di papa Marino I, datata al 22 giugno 883. Di antichità veneranda sono anche alcuni documenti dell'archivio della segreteria vescovile, che risalgono al IX secolo. Il Capitolo della cattedrale - che un tempo contava assai nella vita diocesana - ha pure il suo ar-



IL LIBRO La copertina della pubblicazione. In alto a destra, Daniela Fusari

chivio, del quale fanno parte i preziosi codici detti Landriani. I documenti riguardanti i beni del Capitolo possono riposare in pace, perché ora i beni non ci sono più. Tra gli archivi personali va ricordato quello del barbiano di Belgioioso, trasferiti dal castello poi dalla parrocchia di San Colombano al Lambro.

### LA BIBLIOTECA DEL SEMINARIO

La biblioteca del Seminario vescovile nacque ai tempi della Controriforma ed ebbe momenti di vena splendore, con il lascito del vescovo Andreani, nel 1785, di 1300 volumi, e con l'impegno di monsignor Calchi Novati, che profuse grandi cure a favore dell'istituzione. Da qualche anno a questa parte vi si lavora sulla base di specialistiche e sempre aggiornate competenze. Il patrimonio librario è, ovviamente, specchio dell'istituzione per cui la biblioteca fu creata, ma non è fuori spesso l'orizzonte tematico si fa ampio, come, ad esempio, nell'audacia. Visi conservano anche un'armacina da scrivere imperiale modello B, un proiettore 6 mm degli anni Trenta e un altro per diapositive in continuo.

### LA BIBLIOTECA DEL S. FRANCESCO

La biblioteca del Collegio San Francesco nacque nel 1833, come punto d'arrivo di patrimoni librari costituiti in precedenza in altre sedi di scuole dei Padri Barnabiti. Fra i pezzi di maggior pregio vanno segnalate dodici edizioni aldine, sette bodoniane e 29 cominiane. Si dà notizia di fondi speciali, tra i quali va citato quello costituito dal recente lascito, dagli Stati Uniti, di Luigi Cremascoli. Vi fanno parte due manoscritti, rispettivamente del *De officiis* e del *Somnium Scipionis* di Cicerone, e un elenco, datato 1577, degli avvocati e dei notai attivi in Lodi.

### LA MUTUO SOCCORSO

Nata coll'intento di diffondere l'istruzione nei ceti popolari, la biblioteca della Società operaia di mutuo soccorso ha un patrimonio librario creato con l'intento di raggiungere soprattutto questo scopo. Tiziano Zalli, tra i fondatori, creò, all'interno, la biblioteca circolante, con proprio Regolamento, nel 1864. Anche i fondi rivelano la volontà di chi ha dato vita all'istituzione, come quello del Mutualismo italiano e del Riconoscimenti pubblici. Vanno segnalate anche le raccolte librarie di Ettore Archinti e di Rodolfo Sassi. Di speciale interesse sono i fondi "Comuni ed enti del Lodigiano" e "Immagini di Lodi e del territorio", donati, rispettivamente, da Ferruccio Pallavera e da Pasquale Borella.

### LA FONDAZIONE COSWAY

La Fondazione Maria Cosway custodisce una documentazione di

grande importanza riguardo al personaggio e all'istituzione educativa che, per suo merito, ebbe vita fra noi. Sono ben note le ricerche condotte con accurato impegno per illustrare il patrimonio della biblioteca, dell'archivio, e del fondo «disegni e incisioni». Fra le lettere indirizzate alla Cosway, figurano nomi di parenti stretti del Manzoni, oltre che del cardinale Joseph Fesch, zio di Napoleone, del Foscolo e di altri personaggi di prima grandezza nella storia e nella cultura dell'epoca. Si auspica una sistematica catalogazione anche del patrimonio librario della biblioteca, così da aver un quadro degli ambiti disciplinari e dei testi in cui si pensava, all'epoca, di inserire i percorsi di formazione in un collegio femminile.

### LA BIBLIOTECA DEL CASTELLO

La biblioteca del Castello Morando Bolognini di Sant'Angelo Lodigiano è di speciale interesse perché, conservata almeno in parte nella forma originaria, custodisce un patrimonio librario voluto da una famiglia nobile di origine feudale cioè i Bolognini Attendolo, poi Morando Bolognini Attendolo. Fra i libri più antichi, non più conservati nel castello, si segnalano *Libro d'ore*, ora alla Trivulziana. Due manoscritti, da attribuire al conte Gian Giacomo Bolognini e da collocare cronologicamente nel 1826-27, hanno per titolo *Viaggio in Norvegia* e



*Viaggio in Svezia*. Da segnalare le dieci cinquecentesime, alcune delle quali in edizioni aldine, e i 118 numeri de «Il Conciliatore», la rivista degli intellettuali liberali negli anni 1818-19. L'archivio di famiglia, costituito da 100 buste per un totale di 2000 unità, fornisce, di riflesso, anche dati per la storia del territorio.

### LA BIBLIOTECA DI CODOGNO

La biblioteca "Civica-popolare, Luigi Ricca", di Codogno, rimanda, nella denominazione stessa, alle due fasi della sua storia, ove lo spartacque fu il generosissimo lascito dell'avvocato Luigi Ricca al Municipio, comprendente anche 5000 volumi. Fu così che nel 1893 avvenne la fusione con la biblioteca costituita nella seconda metà dell'Ottocento, con il dichiarato intento di contribuire a diffondere tra il popolo l'istruzione e l'amore per il sapere. Il fondo antico comprende quattro manoscritti, tra cui un ricettario da collocare cronologicamente tra il 1491 e il 1510, appartenuto nel XVII secolo a un medico pavese. Due incunabili contengono il *De officiis* e il *Philippicae* in M. Antonium di Cicerone. Da segnalare anche le 83 cinquecentesime e volumi del Seicento e del Settecento, fra i quali un atlante geografico con mappe di grande formato e colorate.

Interessanti i fondi Annunzio Grossi, Giuseppe Novello, Guido Raffaelli, ricco, quest'ultimo, di circa 2800 volumi di giurisprudenza, narrativa e storia. Per la musica abbiamo i fondi Gaetano Cesari e Giuseppe Fracca, fratello di Luigi. Pochi centi, ovviamente, con l'intento di guidare verso scrigni di sapere e di bellezza, ove, nel silenzio e all'ombra dei secoli, riposano tracce di palpiti di vita dei nostri padri.

### DANIELA FUSARI - ANT. MAZZA

*Scrigni di sapere e di bellezza. Biblioteche e archivi storici di Lodi e del Lodigiano*  
Prologo di Ferruccio Pallavera  
Bollis Edizioni e Fondazione Banca Popolare di Lodi, 2015, pp. 207